

## MUSICHE DEI SALONI. SUONI E MEMORIE DEI BARBIERI DI SICILIA



**Autore:** G. Pennino e G. M. Piscopo

**Editore:** Nuova Ipsa

**Genere:** Storico - Tradizioni popolari

**Pagine:** 168

**Prezzo:** € 20,00

In un tempo non troppo remoto, tra una rasatura e un taglio di capelli, i barbieri, nei momenti di pausa, suonavano e cantavano nei loro saloni, insieme ad altri artigiani. Cantavano di Speranze perdute, della Notte festosa e della Favara in festa. Questi e altri canti sono stati raccolti, con pazienza, da Mimmo Pontillo e da Giuseppe Calabrese, nel volume *Musiche dai Saloni*, arricchito dai testi di Andrea Camilleri, Gaetano Basile, Marco Betta, Daniele Bilitteri, Sergio Bonazinga, Matteo Collura, Salvatore Ferlita, Melo Freni, Giancarlo Macaluso, Vincenzo Prestigiacomio, Giuseppe Quatriglio, Gaetano Savatteri, Nuccio Vara e ancora tanti altri autori, testimoni di storie vissute tra forbici, pennelli e calendarietti profumati, regalati dai barbieri. Il libro - pubblicato lo scorso anno dalla Casa Museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide (Siracusa), diretta da Gaetano Pennino - verrà ripubblicato dall'editore Claudio Mazza, per la casa editrice "Nuova Ipsa" di Palermo. Il volume contiene anche il cd con le musiche dei barbieri suonate dalla Compagnia di Canto e Musica Popolare, composta da Antonio Lentini (al contrabbasso), da Giuseppe Calabrese (alla chitarra), da Maurizio Piscopo (alla fisarmonica) da Pasquale Augello (alla percussioni) e da Mimmo Pontillo (che, oltre a suonare il mandolino, cura la direzione musicale della compagnia). Chi erano questi barbieri e cosa accadeva nei loro saloni? La rasatura e il

taglio erano l'occasione per incontri, per tessere relazioni, per leggere, per intavolare accaniti dibattiti, per alimentare polemiche e contese, per raccontare storie di amori e altri pettegolezzi. Gaetano Pennino, parla del barbiere come di un sacerdote "finito lì per sorte" per celebrare "un rito minimo di ripulitura e rinnovamento estetico".

I testi raccolti nel volume sono uno scrigno di curiosità, di aneddoti, di storie che le nuove generazioni - nate nelle città - difficilmente conoscono. Andrea Camilleri, nel suo *Il salone di don Nonò*, racconta che, a 82 anni, è andato dal barbiere non più di una ventina volte, molto probabilmente a causa delle sanguisughe, che il barbiere teneva nel suo salone per cavare il sangue a chi ne aveva in eccesso, e che devono avergli fatto molta impressione.

Dal brano di Salvo Ferlita, scopriamo che il barbiere è un protagonista della letteratura. Quest'abile lavoratore dai gesti eleganti e veloci lo si trova nella storia del Gobbo riottoso, inserita nella raccolta delle *Mille e una notte* e nel *Don Chisciotte* di Cervantes. Il barbiere è protagonista del *Figaro* di Cesare Sterbini e le sue gesta sono narrate nei paradossi filosofici di Bertrand Russell. In tutte queste pagine, assaporiamo storie di barbieri che sono in grado di parlare di tutto, di suonare e di cantare, che conoscono la magia, che curano e accorciano la vita.

Vincenzo Prestigiacomio, ne *Il Barbiere del Principe* irrequieto, appunta il particolare di un barbiere che, negli anni trenta, girava per il quartiere della Kalsa di Palermo con la bicicletta e offriva ai suoi clienti la possibilità di essere rasati di buon mattino, per ben affrontare la giornata lavorativa.

Questo piccolo e ricco volume è il frutto di tante ricerche e di tanto amore per un mondo racchiuso in un semplice salone. Conserva storie vissute dentro le botteghe e sotto i balconi, dove, al chiaro di luna, i barbieri cantavano, a pagamento, l'amore di un innamorato che restava al buio o dietro l'angolo della strada, a rischio di essere inseguiti da qualche padre inferocito o da qualche contendente che voleva conquistare l'amata.